

## Luigi Angeletti

# «Adesso la situazione si fa davvero difficile. Serve responsabilità»

**RAFFAELLO MASCI**  
ROMA

Luigi Angeletti, segretario generale della Uil, cominciamo dalla fine: che prospettive si aprono ora, dopo la vertenza dell'ex Bertone, per gli investimenti Fiat in Italia, secondo lei?

«Francamente la situazione si fa difficile. Noi, la Cisl, altri, abbiamo dato la nostra disponibilità. Chiediamo alla Fiat un solo impegno: se dovesse rinunciare alla sede di Grugliasco, che investa comunque a Torino, in Piemonte. E in ogni caso qui, in Italia».

Qualcuno dice che il sindacato si trova oggi di fronte ad una situazione simile a quella di Pomigliano, con forti tensioni interne, tra chi privilegia l'investimento e chi la difesa di certi diritti. Che ne pensa?

«Credo che non siano questi i termini della questione. La Fiat ha rilevato una azienda che era fallita e che doveva chiudere, e ha deciso - invece - di restituirla alla propria attività e di produrre lì un'auto della Maserati. Ma affinché questa auto possa venderci deve essere competitiva e stare sul mercato».

Quindi è il mercato a imporre le condizioni?

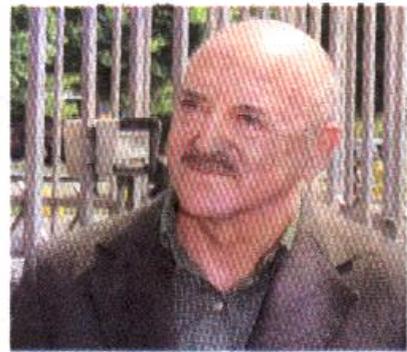
«Dal mercato non si può prescindere, altrimenti si va incontro ad un fallimento da un punto di vista industriale. Quanto alle condizioni, la Fiat ha fatto una proposta e ha chiesto di essere messa nelle condizioni di agire. Su questo si è aperta una trattativa».

Che voi avete sostanzialmente accettato.

«No. Che noi abbiamo - invece - discusso e rispetto alla quale abbiamo ottenuto delle condizioni migliorative per i lavoratori. Vorrei che fosse chiaro che a

sottoscrivere gli accordi, nelle aziende italiane, sono le Rsu, cioè le rappresentanze di base dei lavoratori. Nelle altre aziende di Fabbrica Italia i lavoratori hanno accolto alcune istanze dell'azienda, sia come Rsu, sia - successivamente - con la validazione di questa decisione attraverso un referendum. Non c'è stata nessuna imposizione e tutto si è svolto democraticamente.»

La Fiom ha minacciato il ricorso alle vie giudiziarie e la Fiat ha detto che se questi sono i termini del confronto potrebbe ripensare al programma «Fabbrica Italia». Co-



Luigi Angeletti, segretario Uil

sa pensa di questa vertenza affidata alle vie giudiziarie?

«Ripeto. Gli accordi si fanno a maggioranza attraverso le Rsu. A Pomigliano e Mirafiori è stato fatto così. Alla ex Bertone la maggioranza, in mano alla Fiom, ha deciso per la rottura contro il nostro parere. Noi rispettiamo la decisione della maggioranza, anche se non la condividiamo. La Fiom, invece, se non vince attraverso i metodi democratici vuole rovesciare il tavolo e ricorre alle carte bollate».

Il ministro Sacconi ha detto che il governo è molto preoccupato.

«Ah, lo credo bene. Ma questo lo chieda a Sacconi».

Secondo lei, invece, come finirà?

«Io credo che la Rsu della ex Bertone deve prendersi le proprie responsabilità. Ha deciso così? Bene. La Fiat a questo punto è libera da ogni impegno e deciderà cosa fare. Ma loro - Fiom e Rsu - vadano a spiegare al territorio e ai lavoratori di Grugliasco che hanno preso una decisione che porterà alla chiusura dello stabilimento».

Oppure andranno al referendum anche qui?

«Il referendum è una via di fuga. Dicano cosa hanno deciso e chiedano - semmai - un referendum sulla loro decisione. Poi vediamo».